

PAVIA

Lo studio: il Covid non circolava prima del gennaio scorso

Al San Matteo analizzati quasi 1.600 tamponi nasali effettuati in Lombardia fra ottobre '19 e il 20 febbraio '20

Prima del gennaio dello scorso anno, il Sars-CoV 2 non circolava in Lombardia. È quanto emerge dallo studio pubblicato sulla prestigiosa rivista *Travel Medicine and Infectious Disease* e condotto dai team del laboratorio di virologia molecolare del San Matteo di Pavia, guidato dal professor Fausto Baldanti, e del dipartimento di scienze biomediche per la salute dell'Università di Milano, guidato dalla professoressa Elena Pariani. A questo risultato i ricercatori sono arrivati analizzando 1.581 tamponi nasali che sono stati raccolti in tutta la Lombardia nell'ambito della sorveglianza delle infezioni gravi respiratorie causate da influenza e dalla sorveglianza sentinella delle sindromi simil-influenzali.

Lo scopo dell'analisi era evidenziare l'eventuale presenza di Rna di Sars-CoV-2 in un periodo antecedente il primo caso di Covid diagnosticato in Lombardia il 20 febbraio 2020, quando all'ospedale di Codogno Annalisa Malara ha diagnosticato l'infezione a un uomo di 38 anni, Mattia Maestri. In passato, infatti, più volte si è detto che il virus

fosse sul nostro territorio fin dal

2019. Invece dei 1581 campioni, effettuati dal 1° ottobre 2019 al 20 febbraio dell'anno successivo, nessuno ha evidenziato la positività al Sars-CoV-2.

«I risultati di questo studio si aggiungono ad altri da noi ottenuti in precedenza – commenta

il responsabile del laboratorio di virologia molecolare del San Matteo, Fausto Baldanti – ovvero che il virus ha iniziato a circolare in modo silente sul territorio lombardo dalla seconda metà del mese di gennaio 2020, esattamente circa un mese prima del caso diagnosticato in provincia di Lodi».

Quando ci arrivavano le immagini di una Wuhan in lockdown, infatti, i virologi non erano particolarmente allarmati. Anche il test al quale era stato sottoposto uno studente cinese arrivato a Pavia proprio da Wuhan aveva dato esito negativo e sembrava che la Lombardia fosse al riparo dal virus. Subito stando a uno studio condotto dall'Università Statale di Milano, insieme all'ospedale Niguarda e al policlinico San Matteo, nei primi mesi dell'anno scorso erano sette le diverse varianti del Coronavirus in circolazione in Lombardia.

I risultati in questo caso sono stati pubblicati su *Nature Com-*

munications e parlano di varianti, che non sono quelle scoperte molto più recentemente nel Regno Unito, in Sudafrica e in Brasile. I ricercatori hanno studiato e sequenziato 346 genomi completi del Coronavirus Sars-Cov-2 prelevati da pazienti con il Covid nella prima fase dell'epidemia, da febbraio ad aprile 2020. E i ricercatori sono riusciti a scoprire che c'erano almeno due sub-epidemie legate a due diverse varianti: una che ha colpito il sud Lombardia e in particolare le province di Lodi e di Cremona e una al Nord, a Bergamo, Alzano e Nembro soprattutto. Secondo gli studiosi è possibile che circolassero diverse varianti in quel periodo, ma non prima del gennaio scorso quando credevamo che il virus fosse lontano da noi e non avevamo torto a pensarlo.

Manuela Marziani

L'ANALISI

«Abbiamo confermato che il virus era in giro nella nostra regione un mese esatto prima del caso di Lodi»



Il professor Fausto Baldanti, responsabile di Virologia molecolare del San Matteo



Peso:40%